

---

 X LEGISLATURA
 

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI  
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA  
ED ASSISTENZA SOCIALE**

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELLA CASSA UFFICIALI DELL'ESERCITO, DEL FONDO DI  
PREVIDENZA SOTTUFFICIALI DELL'ESERCITO, DELLA CASSA UFFICIALI DELLA MARINA E  
DELLA CASSA SOTTUFFICIALI DELLA MARINA**

45.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE ROTIROTI**

**INDICE**

---

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Gregorelli Aldo .....	9
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> .....	3	Iannone Giuseppe, <i>Relatore</i> .....	8
<b>Audizione del presidente della Cassa ufficiali dell'esercito:</b>		Marino Gennaro, <i>Presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito</i> .....	6, 9
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> .....	3, 6	<b>Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina:</b>	
Forte Adamo, <i>Presidente della Cassa ufficiali dell'esercito</i> .....	3, 5	Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> .....	10, 13
Di Gennaro Ercole, <i>Consigliere della Cassa ufficiali dell'esercito</i> .....	6	Battelli Alfeo, <i>Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina</i> .....	10
Iannone Giuseppe, <i>Relatore</i> .....	4	Gregorelli Aldo, <i>Relatore</i> .....	11, 12
<b>Audizione del presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito:</b>		Guarneri Lorenzo, <i>Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina</i> .....	12, 13
Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> .....	6, 8		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9.**

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto resoconto stenografico.

**Audizione del presidente della Cassa ufficiali dell'esercito.**

PRESIDENTE. Ricordo che nelle audizioni, iniziate a partire dal 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, tra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente, già inviate nei mesi scorsi alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa ufficiali dell'esercito, generale Adamo Forte, il quale è accompagnato dal colonnello Ercole Di Gennaro, consigliere della Cassa, e dal capitano Francesco Passini, segretario. Il senatore Iannone è il relatore di questa Commissione per la Cassa ufficiali.

Con l'audizione odierna si potrà procedere ad un aggiornamento sulla situazione della Cassa ufficiali rispetto a quanto da lei già esposto, generale Forte, nell'incontro che ebbe luogo nel giugno 1990, per dare al relatore la possibilità di

porre le domande che ritenga opportune, sempre al fine di ottenere maggiori chiarimenti. Le informazioni così ottenute, insieme a quelle derivanti da tutte le altre audizioni programmate, consentiranno alla Commissione di compiere una serie di valutazioni nel merito e di predisporre la relazione che deve annualmente presentare al Parlamento, pronunciandosi anche sull'utilità o meno dell'esistenza di alcuni enti e di alcune casse.

Le do dunque la parola, generale Forte, affinché possa sinteticamente esporre le modifiche intercorse nella situazione della Cassa ufficiali dell'esercito in questo ultimo anno e svolgere le considerazioni che ritenga opportune.

ADAMO FORTE, *Presidente della Cassa ufficiali dell'esercito*. Come ho già avuto modo di esporre, la Cassa ufficiali dell'esercito, differentemente dalle altre casse militari, è costituita da due gestioni, una relativa alla indennità supplementare e l'altra all'assegno speciale. Le due gestioni hanno in comune i soli organi collegiali, cioè il consiglio di amministrazione ed il comitato dei sindaci, che restano in carica tre anni.

All'atto della cessazione dal servizio permanente, gli iscritti beneficiano di un assegno *una tantum* denominato indennità supplementare e commisurato al 2 per cento dell'80 per cento degli assegni assoggettati a ritenuta contributiva in godimento al momento dell'andata in quiescenza. Fino al 1986 sono state erogate circa 400 indennità supplementari ogni anno, mentre per effetto della legge n. 224 del 1986, poiché un rilevante numero di ufficiali ha beneficiato dell'esodo anticipato, si è determinato un sensibile in-

cremento della spesa: negli anni 1988, 1989 e 1990 sono state liquidate rispettivamente 919, 614 e 736 indennità supplementari.

La gestione relativa all'indennità supplementare registrava, dunque, alla chiusura dell'esercizio 1990, un disavanzo di oltre 3 miliardi. Tale precaria situazione finanziaria ha subito un aggravamento per effetto dell'entrata in vigore della legge n. 231 del 1990, con la quale è stato esteso ai tenenti colonnelli con quindici anni di servizio il trattamento del colonnello ed ai colonnelli con venticinque anni di servizio il trattamento del generale: questo ha infatti comportato un aumento dell'importo delle liquidazioni di circa il 30 per cento e la situazione è diventata quasi fallimentare. Si tenga presente che per il solo 1991 gli impegni della Cassa ufficiali ammontano presuntivamente ad 11 miliardi.

Quando vengono apportati incrementi economici, la Cassa è inesorabilmente esposta ad un esborso maggiore, poiché le liquidazioni devono essere commisurate all'intero periodo di servizio utile, mentre le relative maggiori contribuzioni vengono calcolate dalla data di decorrenza del provvedimento legislativo; risulta così evidente che qualsiasi analisi previsionale, elaborata a medio e lungo termine per prevenire situazioni di squilibrio finanziario, non offre alcuna validità a causa dell'imprevedibile dinamica delle retribuzioni, del numero dei pensionamenti anticipati e del variabile gettito contributivo.

A seguito di ciò il ministro della difesa – su segnalazione della Cassa ufficiali – ha presentato un provvedimento di modifica del criterio di calcolo dell'indennità supplementare, basato non sull'ultimo stipendio percepito ma sulla media stipendiale degli ultimi cinque anni antecedenti la cessazione dal servizio. Inoltre, quanto prima verrà sottoposta all'attenzione del ministro anche uno schema di provvedimento di legge tendente a ripianare l'attuale situazione patrimoniale attraverso un adeguato stanziamento di bilancio.

Per quanto riguarda la gestione assegno speciale – della quale attualmente beneficiano circa 5.500 soggetti, con una spesa complessiva di quasi 4 miliardi – è noto che è tuttora all'esame della Commissione bilancio della Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato, che prevede la soppressione di tale gestione; soppressione auspicata da più parti e principalmente dagli ufficiali in servizio, che si sono resi conto di essere sottoposti ad una rilevante ritenuta contributiva per un beneficio che riceveranno molto lontano nel tempo e che in alcuni casi può anche non essere corrisposto, dal momento che la corresponsione dell'assegno speciale viene effettuata dopo otto anni dalla cessazione del servizio e purché l'ufficiale sia in vita. Quindi già da due anni la Cassa ha proposto la soppressione di questa gestione, facendo naturalmente salvi i diritti acquisiti degli ufficiali che attualmente percepiscono l'assegno speciale. Tale proposta è invece avversata dagli ufficiali in congedo, i quali vorrebbero mantenere il beneficio in questione a scapito degli ufficiali in servizio. Mi sembra di non avere altro da aggiungere.

GIUSEPPE IANNONE, *Relatore*. In premessa devo dare atto della correttezza amministrativa dimostrata dalla Cassa ufficiali, anche al di là del disavanzo che si presenta quest'anno. Essa denota una sorta di sacrificio che, in realtà, si scarica su pochi elementi che conducono l'attività della Cassa stessa.

Il problema che desidero porre è in sostanza lo stesso che con molta efficacia ed anche con una certa preoccupazione poneva poco fa il generale Forte. Nel corso degli ultimi anni la Cassa ha dovuto affrontare una serie di difficoltà di adeguamento alle nuove normative; in particolare, in seguito all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1990, n. 231, si è verificato un ulteriore aggravamento della situazione. Mi chiedo come se ne possa uscire.

Il generale Forte, nella relazione inviata alla Commissione, adombra la

possibilità di modificare la norma, dal momento che la disponibilità di cassa ammonta a circa 5.200 miliardi, quando ne occorrerebbero 11 mila. Ciò significa che il disavanzo nel 1990 ha superato i quattromila miliardi, cifra che con molta probabilità aumenterà in misura notevole alla fine del 1991. Questo è il motivo per cui i responsabili della Cassa formulano l'ipotesi di adottare nuovi criteri di calcolo basati non più sull'ammontare dello stipendio dell'ultimo mese di servizio, ma sulla media di quello degli ultimi cinque anni.

Tale proposta si muove nella stessa logica della preannunciata riforma del sistema pensionistico in discussione da tempo tra le forze politiche, imprenditoriali e sindacali e di cui ci auguriamo una rapida conclusione. Ma il problema maggiore si pone nell'immediato perché se fosse approvata una norma in base alla quale l'ammontare della pensione venisse calcolato tenendo conto della media degli stipendi degli ultimi dieci anni di servizio, da un lato aumenterebbe immediatamente l'età pensionabile, dall'altro si otterrebbe una piena omogeneizzazione tra settore pubblico e privato. È evidente che una legge di questo genere presuppone, per evitare disparità di trattamento tra i dipendenti, l'introduzione di una fase transitoria che, data la rilevanza della materia, può diventare molto lunga.

Ci chiediamo come la Cassa possa affrontare il periodo transitorio data la sua situazione attuale.

Già nel corso delle audizioni dello scorso anno avanzai la proposta, su cui la Commissione si trovò concorde, di tentare una unificazione delle Casse ufficiali e sottufficiali, poiché la prima conta 17 mila associati e la seconda 121 mila. È vero che ciò comporterebbe taluni problemi relativamente ai beni immobili, ma penso che sia possibile trovare un accordo tra chi gestisce le Casse e gli associati. È evidente che tale questione non può essere risolta esclusivamente dai responsabili delle Casse, ma va affidata alla responsabilità del Governo e del

Parlamento. Allo stato è necessaria una normativa capace di aumentare la disponibilità delle Casse, dando loro i mezzi per poter affrontare quella situazione transitoria cui prima facevo riferimento.

Ecco perché la Commissione dovrebbe da un lato valutare il modo in cui intervenire subito per fare uscire la Cassa dalle difficoltà e dall'altro affrontare il problema dell'unificazione delle due Casse degli ufficiali e dei sottufficiali e quindi della fase transitoria.

ADAMO FORTE, *Presidente della Cassa ufficiali dell'esercito*. Il senatore Iannone ha toccato i punti dolenti della Cassa ufficiali dell'esercito. Vorrei sottolineare che la nostra proposta di calcolare il trattamento pensionistico sulla base della retribuzione degli ultimi cinque anni di servizio è già in Parlamento e potrebbe andare in porto autonomamente rispetto alle altre iniziative perché se è vero che in tal modo si influirebbe su situazioni acquisite, è anche vero che gli ufficiali che sono andati in congedo recentemente, per effetto della legge n. 231 del 1990, hanno goduto di un aumento della liquidazione rispetto al passato del 30 per cento.

D'altronde la Cassa sottufficiali difficilmente accetterebbe l'unificazione delle due Casse in quanto si trova in una situazione finanziaria nettamente attiva. Ciò perché dopo l'immissione dei carabinieri e di molti sergenti che godranno della liquidazione fra trent'anni, la Cassa incamera molti contributi e versa poco, al contrario della Cassa ufficiali, la quale inoltre subisce gli effetti dell'esodo anticipato favorito dalla cosiddetta legge Angelini. Una soluzione potrebbe quindi essere rappresentata dall'unificazione delle gestioni delle Casse. Personalmente non ho potuto avanzare una simile proposta perché, a causa dell'avversità degli ufficiali in congedo, avrei ricevuto critiche feroci che si sarebbero aggiunte a quelle che già ricevo per il mio lavoro di risanamento della Cassa. La proposta però potrebbe essere avanzata dagli organi parlamentari.

**ERCOLE DI GENNARO**, *Consigliere della Cassa ufficiali dell'esercito*. Non dimentichiamo che, dal punto di vista finanziario, la gestione indennità supplementare è nella situazione attuale a causa delle maggiori spese rispetto alle entrate registrate negli ultimi venti anni, cioè da quando è stata introdotta la norma che prevede la promozione degli ufficiali al grado superiore alla vigilia del pensionamento. Tutti i colleghi congedati negli ultimi venti anni sono gli attuali fruitori dell'assegno speciale; essi hanno avuto, in sede di liquidazione, troppi soldi e hanno causato il deterioramento dell'indennità supplementare. Ovviamente, questi signori si oppongono feroce-mente all'accorpamento delle due unità che, anche sul piano morale, rappresenterebbe un atto di giustizia.

**PRESIDENTE**. Mi sembra che l'intervento del senatore Iannone abbia colto in pieno lo spirito della Commissione di valutare l'opportunità di eliminare le duplicazioni, che a volte portano soltanto a duplicazioni di spesa.

Tutti gli enti di previdenza hanno fondi e gestioni particolari; ricordiamo, ad esempio, l'INAM che aveva diversi settori per l'agricoltura, l'industria, il commercio. È necessario, perciò, rendere più snelle e meno onerose le gestioni delle casse. Una strada potrebbe essere appunto quella dell'unificazione non solo delle Casse ufficiali e sottufficiali, ma di tutte quelle casse che si occupano di un determinato settore. Ciò determinerebbe senza dubbio un alleggerimento delle procedure e degli oneri.

Queste sono valutazioni di carattere politico di competenza della Commissione. Comunque mi sembra urgente la predisposizione di un provvedimento che tenga presente la situazione deficitaria delle casse e vi ponga rimedio, anche alla luce delle indicazioni che ci ha fornito il generale Forte.

Ringrazio, a nome della Commissione, il presidente ed il consigliere della Cassa ufficiali dell'esercito.

### **Audizione del presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito.**

**PRESIDENTE**. Procediamo ora all'audizione del presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito, generale Gennaro Marino. Lo accompagnano il tenente colonnello Angelo Spadaro, consigliere, il maresciallo Michele Insogna, consigliere, ed il capitano Francesco Pardini, che è segretario oltre che della Cassa ufficiali anche del Fondo di previdenza sottufficiali. Poco fa, generale Marino, nel corso dell'audizione dei rappresentanti della Cassa ufficiali abbiamo fatto qualche considerazione in merito alla possibilità di un'eventuale fusione delle due Casse e si potrebbe dire che almeno con riguardo al segretario si sia già proceduto all'unificazione!

Scopo di questa audizione, come ho già detto al generale Forte, è quello di procedere ad un aggiornamento sulla situazione patrimoniale e gestionale di questo Fondo di previdenza rispetto a quanto già esposto nel corso dell'audizione che ebbe luogo nel giugno dello scorso anno. Il senatore Iannone, che è relatore anche per questo Fondo di previdenza, potrà poi porre le richieste di chiarimento che riterrà necessarie.

Do dunque la parola al generale Marino per una sintetica esposizione.

**GENNARO MARINO**, *Presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito*. Ringrazio, a nome di tutti i consiglieri e di tutti i sindaci del Fondo, per l'onore che ci viene fatto di illustrare, con questa audizione, l'azione da noi svolta, che riteniamo positiva sotto tutti i punti di vista.

L'illustrazione che farò terrà conto in modo particolare delle differenze rispetto alla relazione già presentata lo scorso anno con riferimento alla gestione 1989, quindi evidenzierà le peculiarità che hanno caratterizzato la gestione 1990. Tali peculiarità riguardano in modo diverso la gestione sottufficiali rispetto alla

gestione appuntati e carabinieri semplici, che sono entrati a far parte del Fondo successivamente.

Per quanto riguarda la gestione sottufficiali dell'esercito e dei carabinieri - i quali ultimi già facevano parte del Fondo di previdenza sottufficiali - la prima peculiarità consiste nell'assoggettamento della tredicesima mensilità a ritenuta contributiva a partire dal 1° gennaio 1990, con la conseguenza che dalla stessa data tale emolumento rientra nella base di calcolo del premio di previdenza spettante ai sottufficiali, in ragione di tanti decimi per quanti sono gli anni di versamento dei relativi contributi.

La seconda innovazione, che il consiglio d'amministrazione ha ritenuto giusto ed opportuno attuare, consiste nell'incremento dell'attività di prestito nei confronti dei nostri amministrati. Tale iniziativa ha riscosso grandissimo successo e l'incremento è stato veramente notevole, tant'è che i prestiti erogati nel 1990 ammontano ad un totale di 5.000.764.500 lire a fronte dei soli 267 milioni erogati nel 1990.

La terza peculiarità deriva come conseguenza degli incrementi retributivi del personale: il premio liquidato ai sottufficiali è passato, in media, dagli otto milioni agli attuali nove milioni. Ciò, lo ripeto, è avvenuto per effetto degli aumenti retributivi conseguenti all'attuazione della legge n. 231 del 1990, che ha recepito il contratto triennale della categoria militare per gli anni 1988-1990 (è già iniziato il confronto per il prossimo contratto triennale e quindi il premio sarà ulteriormente aumentato).

Conseguenza ultima di tutto ciò è una più florida situazione economica patrimoniale, in quanto il saldo attivo netto di gestione per il 1990 è stato di 5.922.679.937 lire. Questo ha incrementato ulteriormente il patrimonio netto del Fondo portandolo, al 31 dicembre 1990, a 30.095.720.049 lire.

Viceversa, per quanto concerne la gestione appuntati e carabinieri semplici, ammessi al Fondo a partire dal 1° gennaio 1989 con le caratteristiche fissate

dalla legge, la gestione del 1990 si è caratterizzata praticamente soltanto per l'assoggettamento della tredicesima mensilità di detto personale a ritenuta contributiva. Conseguentemente, dalla stessa data tale ritenuta ha determinato l'inclusione della tredicesima mensilità nella base di calcolo per la determinazione del contributo da restituire agli appartenenti a tale categoria nel caso cessino dal servizio prima di aver maturato il diritto alla liquidazione del premio di previdenza.

Inoltre, poiché la legge n. 557 del 1988 prevede che la liquidazione del premio di previdenza possa avvenire solo dopo sei anni di iscrizione, quindi a partire dal 1° gennaio 1995, non essendo ancora avvenute erogazioni il saldo di gestione è stato ovviamente attivo, per la precisione di 10.865.089.079 lire, ed ha incrementato ulteriormente il patrimonio netto della gestione appuntati e carabinieri portandolo, al 31 dicembre 1990, a 18.475.256.607 lire.

Da tale esposizione risulta, come i commissari possono ben constatare, che la gestione è talmente positiva da poter essere definita florida, a prescindere dai meriti o dai demeriti degli amministratori e dei sindaci - dei quali è qui presente il tenente colonnello Spadaro - che noi definiamo i nostri pungolatori al fine di mantenere tale *trend* positivo anche nel futuro.

In relazione a questa florida situazione, mi corre l'obbligo di riferire alla Commissione che è in corso un confronto con la categoria B del COCER esercito, cioè la categoria sottufficiali, per modificare a suo favore l'attuale criterio di calcolo del premio di previdenza, che è attualmente basato sulla parità assoluta tra aliquota contributiva da parte del personale (2 per cento) ed aliquota di calcolo del premio (2 per cento), il tutto sempre sull'80 per cento dell'ultima retribuzione goduta. Da questa parità assoluta tra contribuzione e liquidazione discende la situazione florida in cui il Fondo viene a trovarsi, in quanto non esiste quel meccanismo - non sta a me giudicare se per-

verso o meno – che viceversa esiste per gli ufficiali e che, consentendo a questi di conseguire nell'ultimo giorno di permanenza in servizio il grado superiore, praticamente determina un incremento della liquidazione rispetto alla contribuzione. Per i sottufficiali questo non esiste, non essendovi per loro la possibilità di agguanciamento al grado superiore.

Come ho detto, abbiamo avviato un confronto con il COCER per modificare il meccanismo che prevede l'assoluta parità tra contribuzione e liquidazione: esso certo consente che il Fondo si trovi in quella florida situazione che ho poc'anzi indicato, ma spesso mi chiedo se non sia iniquo nei confronti del personale. Infatti, secondo me, la gestione deve esistere in funzione di un beneficio da corrispondere al personale e non in funzione di un accumulo di capitali, che sarebbe sterile e privo di significato per l'esistenza del Fondo stesso. Quel confronto si fonda, in questo momento, su due ipotesi: la prima, più prudentiale – sostenuta dal Fondo di previdenza sottufficiali –, prevederebbe l'aumento della aliquota del calcolo del premio di liquidazione al personale dal 2 al 2,50 per cento, calcolato sull'80 per cento dell'ultima retribuzione goduta più la tredicesima mensilità, ferma restando l'aliquota contributiva al 2 per cento. In sostanza la liquidazione aumenterebbe dello 0,50 per cento.

L'altra ipotesi, avanzata dal COCER, quindi maggiormente favorevole nei confronti del personale, appare più spregiudicata in quanto prevede il raddoppio dell'aliquota di calcolo del premio, che passerebbe dal 2 al 4 per cento, con un più limitato incremento dell'aliquota contributiva, che dal 2 salirebbe al 3 per cento. In tal modo un punto percentuale sarebbe a favore degli assistiti ed un altro punto a favore della Cassa.

Queste modifiche porterebbero al alcune differenze nelle liquidazioni perché con l'aliquota del 2,50 per cento si registra, fra entrate e spese, in genere una perdita di circa 500 milioni rispetto alla liquidazioni – aggiungo che la stima di 500 milioni è fin troppo prudente rispetto

alla realtà –. La seconda ipotesi porterebbe, invece, ad un *trend* annuo negativo pari a circa due miliardi e mezzo. Ciò significa che i trenta miliardi di patrimonio netto attualmente a disposizione della Cassa nel giro di dieci anni verrebbero azzerati. Per tale motivo è in corso, con la mediazione dello stato maggiore dell'esercito, una trattativa con la categoria dei sottufficiali per addivenire ad una proposta comune volta ad ottenere la modifica delle percentuali.

Il punto di dissenso riguarda una modifica di salvaguardia che noi vorremmo introdurre. Qualora la situazione finanziaria del Fondo dovesse presentare squilibri tali da non assicurare in futuro la liquidazione del premio al personale, si dovrebbe ridurre l'aliquota della liquidazione dal 4 al 3 per cento riportando ad un livello di parità l'aliquota contributiva e quella della liquidazione del premio, in modo da assicurare il buon andamento del Fondo. Al riguardo, comunque, non è stata raggiunta alcuna intesa.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Marino per l'approfondita relazione e do la parola al senatore Iannone.

GIUSEPPE IANNONE, *Relatore*. Sia dagli atti consegnati alla Commissione sia dalla relazione resa dal generale Marino si evince una corretta gestione della Cassa dal punto di vista amministrativo anche grazie alla preparazione e all'efficienza del personale che la dirige, tanto più che essa conta ben 121 mila associati (32 mila sottufficiali dell'esercito, 24 mila sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e 65 mila militari di truppa dell'Arma dei carabinieri). Peraltro va tenuto presente che la Cassa non si trova nelle stesse difficoltà in cui versa la Cassa ufficiali perché non può avvalersi della legge 9 agosto 1990, n. 231.

Sono convinto, proprio per le considerazioni espresse dal generale Marino, che la Cassa sottufficiali potrà svilupparsi non solo grazie all'adesione degli associati, ma soprattutto in funzione di un'eventuale introduzione dell'esercito volon-

tario. L'unica preoccupazione riguarda la sfasatura esistente tra Cassa ufficiali e Cassa sottufficiali perché la prima presenta un disavanzo maggiore rispetto a quello dello scorso anno. Il problema che al momento va risolto fa riferimento alla riforma pensionistica e quindi alla omogeneizzazione tra le varie categorie. Poiché è prevista una norma transitoria la cui durata è piuttosto lunga, bisognerà stabilire se il calcolo debba basarsi sulla media della retribuzione percepita negli ultimi cinque o dieci anni. A tal fine è opportuno che le Casse dell'esercito prendano in considerazione l'ipotesi di una loro unificazione.

Occorre cominciare a riflettere a proposito dell'unificazione, non globale, ma di alcuni punti. La riforma, ovviamente, sarà graduale ed un primo passo in tale direzione potrebbe essere costituito proprio dall'unificazione di alcune parti delle Casse fra loro più vicine.

Vorrei sapere dal generale Marino se egli ritenga che l'unificazione delle gestioni speciali delle due Casse rappresenterebbe un passo avanti nella direzione della omogeneizzazione.

Ripeto che nulla abbiamo da eccepire sulla gestione della Cassa, anzi devo dare atto ai componenti della direzione della Cassa del proficuo lavoro che svolgono.

ALDO GREGORELLI. Credo che sia improbabile che, per sanare un disavanzo, si riduca il premio, anche attraverso una legge. Ritengo che le dinamiche sociali ed i rapporti con le organizzazioni che rappresentano i sottufficiali non lo consentirebbero: è questa la logica dei rapporti legislativi, giuridici e soprattutto sociali. È più probabile che per il raggiungimento della parità sia prevista una leggera differenza fra la percentuale del premio e quella del contributo.

Personalmente abbandonerei la sollecitazione di soluzioni attualmente impraticabili. Semmai sarebbe opportuno intervenire sulle leggi istitutive delle Casse stesse, cioè laddove si può manifestare la solidarietà.

GENNARO MARINO, *Presidente del Fondo di previdenza sottufficiali dell'esercito*. Ringrazio il senatore Iannone per il riconoscimento della nostra attività – certamente caratterizzata da molta prudenza – a tutela e salvaguardia della categoria.

A proposito dell'unificazione delle Casse devo dire che ritengo del tutto possibile, facile ed auspicabile – dal mio punto di vista e da quello di coloro che già godono del trattamento di pensione – il mantenimento dell'assegno speciale e la fusione nell'ambito della Cassa ufficiali delle due gestioni.

Gli ufficiali congedati prima del gennaio 1979 godono di pensioni piuttosto basse: un generale di corpo d'armata in servizio a quell'epoca (probabilmente una persona che ha fatto la guerra) oggi riceve una pensione che si aggira intorno al milione e 600 mila lire al mese. Sono il capo del secondo reparto di Segredifesa, un reparto preposto al coordinamento tecnico-amministrativo delle tre forze armate, e sul mio tavolo confluiscono le diverse problematiche per essere esaminate e portate al vaglio del ministro e successivamente del Parlamento. Per questo motivo giornalmente posso constatare che togliere a quella « povera gente » 15 mila lire, ovvero l'assegno speciale di 13.700 lire, è un delitto. Quei pensionati piangono lacrime amare, anche se viene loro promessa una liquidazione attualizzata del fondo di 470 mila lire (tetto massimo su base previsionale): a loro, infatti, interessa di più mantenere le 15 mila lire al mese, che, a mio giudizio, potrebbero anche essere aumentate (ma qualsiasi decisione in proposito spetta al consiglio di amministrazione che gestisce la Cassa).

Quindi, l'unificazione della liquidazione e del premio con la gestione dell'assegno speciale eviterebbe i problemi, i conflitti e le contrapposizioni presenti in questo momento fra la categoria dei pensionati (i « poveretti ») e la categoria che attualmente gestisce la Cassa ufficiali con un visione, a mio giudizio, non appropriata. Considerata la situazione di cassa, l'assegno speciale potrebbe essere imme-

diatamente raddoppiato: questo è un mio giudizio che desideravo esporre con chiarezza.

Per quanto concerne, invece, l'unificazione della Cassa ufficiali con il Fondo di previdenza sottufficiali, è mio dovere informare questo nobile consesso su quanto emerso negli incontri tra il COCER e i rappresentanti dei sottufficiali presenti nel consiglio di amministrazione. In proposito faccio presente che il consiglio di amministrazione è composto di sette elementi: tre ufficiali e quattro rappresentanti della categoria specifica, ciò per stabilire una maggioranza qualora emergessero contrapposizioni (per la verità andiamo sempre d'accordo, perché ciò che ci ispira è l'interesse della categoria). Dicevo che è mio dovere presentare qui le osservazioni, che ritengo legittime anche a titolo personale, della categoria: i sottufficiali ritengono che in questo momento non sia possibile unificare le due casse, laddove una è caratterizzata da un fortissimo *deficit* e l'altra da un fortissimo attivo. Se unificazione deve esservi, essi chiedono che avvenga su base paritaria; questo significa che, poiché l'attivo del Fondo è stato determinato dai contributi versati dalla loro categoria, esso dovrebbe preventivamente essere distribuito ai sottufficiali prima di procedere all'unificazione delle due casse. Quello che accadrà per il futuro lo si vedrà poi.

È dunque questa la base da cui partire per poter parlare di unificazione senza far « scoppiare una guerra » tra le due categorie interessate. Ad una unificazione *sic et simpliciter*, invece, la categoria degli sottufficiali si opporrebbe violentemente, affermando – come ho già detto – che quell'attivo di fondi è stato costituito sulla sua pelle e con i suoi sacrifici, e dunque essa non ha intenzione di consentire che sia impiegato per sopperire alle deficienze o incrementare i benefici degli ufficiali.

Ho parlato con chiarezza, poiché ritengo di dover esporre correttamente, e con fondatezza di argomenti, le esigenze e lo stato d'animo della categoria che mi ha fatto l'onore di pormi alla direzione del Fondo che qui rappresento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il generale Marino per la sua esposizione e ritengo che possa così concludersi anche questa audizione.

#### **Audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno della seduta odierna prosegue con l'audizione del presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina, ammiraglio di squadra Alfeo Battelli, il quale è accompagnato dal capitano di vascello Lorenzo Guarneri, capo ufficio di ambedue le Casse.

Questa relazione fa seguito a quella dell'ammiraglio Strigini, allora presidente delle due Casse, che ebbe luogo nel maggio 1990. Chiedo pertanto all'ammiraglio Battelli di esporci sinteticamente, a prescindere da quanto contenuto nella relazione già inviata alla Commissione, le novità che possono essere intercorse da quella data ad oggi, dopo di che l'onorevole Gregorelli, che è relatore per le due Casse, farà le sue considerazioni.

**ALFEO BATTELLI, Presidente della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina.** Credo di non aver molto da dire, in quanto sia la Cassa ufficiali sia la Cassa sottufficiali della marina non hanno subito sensibili variazioni rispetto alla precedente gestione. È inutile che io riassuma la caratteristica di queste due Casse: sono enti previdenziali, hanno personalità giuridica, sono rette da un consiglio d'amministrazione mentre le funzioni di controllo spettano ad un comitato di sindaci.

La Cassa ufficiali corrisponde un'indennità supplementare all'atto dalla cessazione dal servizio che si aggiunge a quella corrisposta dall'ENPAS, mentre la cassa sottufficiali liquida ai suoi iscritti, sempre al momento della cessazione dal servizio, un premio di previdenza che si aggiunge all'indennità di buonuscita erogata dall'ENPAS. In entrambi i casi viene

praticata una trattenuta del 2 per cento sull'80 per cento dello stipendio annuo lordo degli iscritti e, a decorrere dal 1° gennaio 1990, tale trattenuta è stata estesa anche alla tredicesima mensilità.

Desidero far presente che lo spirito e la disciplina dell'indennità supplementare così come del premio di previdenza sono espressione della solidarietà fra gli iscritti, sulla base di parametri di assoluta uguaglianza, e che la legge n. 154 del 1989, riconoscendo il carattere privatistico delle due Casse, ha esentato quelle indennità dal pagamento dell'IRPEF.

Entrambe le Casse possono anche erogare prestiti ai loro iscritti. La Cassa ufficiali ne ha concessi 32, per un importo complessivo di 94 milioni, e la Cassa sottufficiali 343, per un esborso complessivo di circa 1 miliardo 300 milioni. Al fine di favorire l'acquisto delle case abitate, la Cassa sottufficiali ha anche istituito un prestito denominato « prima casa », che ammonta a 15 milioni.

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale delle due Casse, questo può essere considerato decisamente favorevole. La Cassa ufficiali possiede, a garanzia del suo stato patrimoniale, due complessi immobiliari rispettivamente a Cortina d'Ampezzo ed al Terminillo; mentre la Cassa sottufficiali possiede una struttura a Levico Terme e sta perfezionando l'acquisizione di un'ulteriore struttura a Chianciano Terme. La situazione di cassa della Cassa ufficiali è sufficiente, nel senso che finora si è riusciti a corrispondere al personale la liquidazione nell'arco dei novanta giorni previsti. Non ci sono, ovviamente, disponibilità ulteriori, quindi si può considerare l'esercizio chiuso in pareggio. Per il futuro, si prevede di poter riuscire a mantenere questo trend. Il fatto che non si abbiano possibilità finanziarie liquide dipende anche da un addebito che ci è stato fatto dalla Ragioneria centrale in ragione di 1 miliardo 400 milioni, dovuti a versamenti fatti in più alla Cassa ufficiali negli anni 1988 e 1989. Di questo debito abbiamo già pagato quasi un miliardo ed abbiamo chiesto – cosa che probabilmente ci sarà concessa – di pagare

la restante somma in tre annualità; questo ci metterà in condizione di non avere una esposizione eccessiva e di continuare a liquidare l'indennità supplementare nel termine di 90 giorni.

La Cassa sottufficiali, invece, si trova in una situazione di disponibilità assai florida, superiore alle ipotesi d'impiego delle somme di cui dispone. È questo il motivo per cui stiamo acquistando la struttura di Chianciano Terme ed abbiamo in programma anche ulteriori acquisizioni, in modo di capitalizzare il patrimonio liquido.

ALDO GREGORELLI, *Relatore*. Le considerazioni svolte precedentemente con i responsabili delle Casse ufficiali e sottufficiali dell'esercito valgono anche in questo caso, nel senso che la situazione, di sufficienza della Cassa ufficiali e di abbondanza della Cassa sottufficiali, rappresenta il prodromo di uno sbilanciamento che si è già manifestato ampiamente nelle Casse dell'esercito, cioè di insufficienza e di abbondanza.

Dalla documentazione consegnata alla Commissione si evince che la Cassa sottufficiali ha oltre 22 mila iscritti e che nel 1990 gli aventi diritto al premio di previdenza sono stati 343, mentre a fronte dei 4.392 iscritti alla Cassa ufficiali sono state erogate 92 indennità supplementari. Tale disparità è dovuta proprio dalla diversa media dell'indennità, che varia da 15 a 3 milioni.

Sempre nella relazione si afferma che è in corso una trattativa fra le Casse allo scopo di omogeneizzare e ammodernare le leggi istitutive delle Casse stesse. Vorrei sapere quali prospettive si ponga l'omogeneizzazione. Mi unisco ai colleghi che in precedenza hanno riconosciuto la correttezza usata nella gestione, che risulta chiaramente dagli atti consegnati.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare assegnato all'ente circolo, vorrei sapere come esso venga gestito dalla Cassa in relazione anche ai canoni d'affitto. In particolare vorrei sapere perché l'immobile della Cassa ufficiali ha un canone piuttosto remunerativo, mentre l'im-

mobile assegnato alla Cassa sottufficiali è stato recentemente oggetto di grandi lavori di manutenzione per una spesa molto elevata (650 milioni, pari al 20 per cento del valore dell'immobile). Chiedo maggiori precisazioni al riguardo, anche perché, come ha dichiarato l'ammiraglio Battelli, la Cassa ha predisposto un piano di ulteriori investimenti.

Dopo aver premesso che non ho alcun intento malizioso nel porre talune domande, vorrei sapere se risponda a verità che la tendenza è quella di capitalizzare. Mi riferisco agli investimenti in BOT e CCT, che hanno reso molto di più di un patrimonio gestito con regolarità; se il patrimonio immobiliare costa molto in manutenzione, forse vale la pena di continuare ad investire in buoni cartacei.

Ho notato che la Cassa ha fatto con molta cautela un preventivo di contributi che supera i 3 miliardi; nel 1990 tale cifra è stata superiore di ben 920 milioni, pari al 20 per cento. Vorrei sapere se ciò sia stato dovuto ad un intervento legislativo che ha modificato il *trend* delle entrate o se da parte dei responsabili della Cassa vi sia stata una eccessiva prudenza, anche in considerazione del fatto che le Casse, soprattutto quella sottufficiali, hanno una disponibilità finanziaria piuttosto rilevante.

Infine, nell'ambito dei criteri di gestione delle unità immobiliari, vorrei sapere se vi siano spese per il personale.

LORENZO GUARNERI, *Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina*. Indubbiamente la spesa di 650 milioni per l'immobile di Levico è eccezionale, ma desidero sottolineare che la Cassa si è trovata a fronteggiare le esigenze di una struttura vecchia di 25 anni. Com'è noto, dopo quest'arco temporale in genere gli edifici necessitano di fondamentali lavori di manutenzione riguardanti gli impianti elettrici, idraulici, termici e così via. Pertanto, piuttosto che adottare una serie di interventi a pioggia, abbiamo preferito ristrutturare in maniera radicale. Grazie alla serietà e ai prezzi ancora accessibili praticati nel

Trentino, sono stati portati a termine i lavori di ristrutturazione, ovviamente dopo regolari gare di appalto. Si tratta dunque di un intervento di natura straordinaria, che consente di garantire l'efficienza della struttura per almeno altri vent'anni. Nelle more sono state anche apportate migliorie ad alcune strutture esterne all'edificio (piscina, campo da tennis, garage).

Per quanto riguarda l'entità delle locazioni, fino ad oggi si è operato nella convinzione che tali strutture siano a vantaggio di una determinata categoria di personale; pertanto i prezzi praticati non sono a scopo di lucro. Se ci fosse stato un onere di locazione superiore all'attuale, esso avrebbe inciso sulle quote giornaliere da chiedere ai soggiornanti nelle strutture. Quindi, una ragione sociale ha in qualche modo alleggerito gli oneri.

Per quanto riguarda la Cassa ufficiali, grazie all'opera svolta dall'ammiraglio Battelli, abbiamo fatto presente allo stato maggiore le difficoltà dovute ad una mancanza di disponibilità finanziaria. Il risultato è stato il raddoppio dei canoni di 120 e 140 milioni che, rispettivamente, verranno portati a 250 e 350. Analogamente il canone dell'albergo di Levico da 105 milioni passerà a circa 200 milioni. Vorrei precisare che lo scopo principale degli amministratori è stato sempre quello di non gravare in maniera rilevante sugli iscritti, magari con la pretesa di elevate forme di contribuzione.

Circa gli investimenti della Cassa sottufficiali, proprio perché le riserve sono decisamente ingenti (attualmente ammonzano a circa 17 miliardi), esse vanno diversificate. È vero che con le operazioni pronte contro termini l'interesse varia tra il 10,50 e l'11 per cento, al netto di ritenute, ma è aleatorio pensare di continuare ad investire in strumenti cartacei. Occorre diversificare ed ancorare il patrimonio a qualcosa di solido che si rivaluti nel tempo.

ALDO GREGORELLI, *Relatore*. Vorrei conoscere l'orientamento dei responsabili

delle Casse circa il processo di omogeneizzazione cui si è fatto cenno. Inoltre, si registra la tendenza all'unificazione tra i diversi consigli di amministrazione. Avremmo potuto – soprattutto i colleghi ed il presidente, considerato che io sono un « artigiano » della Commissione – darvi alcuni suggerimenti, ma ci sembra più interessante capire se e come vi stiate muovendo. Nel vostro documento si può leggere che attualmente, su iniziativa dei consigli delle casse delle tre forze armate, è allo studio un progetto inteso ad ammodernare ed omogeneizzare le leggi istitutive delle casse stesse. Potremmo parlarne, ed in proposito potrei rivolgervi ulteriori domande, ma avremo l'occasione di affrontare l'argomento in altra sede.

Per inciso, desidero precisare che non sapevo che l'ente gestore delle case di riposo di Levico e di altre località facesse pagare la quota ai soci.

Infine, vorrei sapere a che tasso vengano corrisposti i prestiti « prima casa », che sono notevolmente aumentati (un miliardo e mezzo per la gestione ufficiali).

**LORENZO GUARNERI**, *Capo ufficio della Cassa ufficiali e della Cassa sottufficiali della marina*. Il prestito viene concesso ad un tasso fisso del 3 per cento; in più è previsto il pagamento di un fondo di garanzia *una tantum* del 2 per cento, occorrente per assicurare il fondo.

L'importo globale nel 1992 sarà di tre miliardi: con un miliardo e mezzo saranno confermati i prestiti ordinari ed un ulteriore miliardo e mezzo sarà destinato ai prestiti per l'acquisto della prima casa. I due prestiti non sono cumulabili tra di loro.

Per quanto riguarda le iniziative legislative, in effetti gli statuti e le leggi istitutive di tutte le Casse si somigliano molto (in genere risalgono al 1934 o al

1936). Però nel tempo si sono verificati fatti gestionali che alla lunga hanno determinato una diversificazione delle strutture soltanto sotto il profilo economico, perché sotto il profilo giuridico e istitutivo vi è una corrispondenza: le percentuali sono uguali, come uguali sono le modalità di iscrizione. Abbiamo svolto una parametrizzazione degli statuti e delle leggi applicative dalla quale è emerso che esistono piccolissime differenze derivate magari dal fatto che l'istituzione delle Casse è avvenuta in tempi diversi.

Dal punto di vista economico, invece, le strutture delle Casse divergono sensibilmente perché, pur essendo nate tutte « sotto lo stesso sole », ognuna di esse ha avuto la sua storia ed il suo percorso.

**PRESIDENTE**. Ringrazio l'ammiraglio Battelli ed il capitano di vascello Guarneri.

Comunico che il presidente dell'Enasarco ha chiesto un rinvio dell'audizione per l'impossibilità del direttore generale ad essere presente a causa di un grave lutto familiare. Pertanto l'audizione dei rappresentanti dell'Enasarco è rinviata ad altra seduta.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 novembre 1991, alle ore 9, per proseguire il ciclo di audizioni.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia il 25 novembre 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO